COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

23 MAGGIO

LA SICILIA

Arrivano in cinquecento dall'Eritrea a Pozzallo

E da Comiso ricominciano i voli umanitari

LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto di Comiso e il centro d'accoglienza Don Pietro continuano a rivelarsi strutture preziose nella gestione degli sbarchi in provincia di Ragusa. Ieri, la situazione era abbastanza tranquilla nella struttura realizzata nei locali dell'ex azienda Don Pietro, sulla Comiso-Chiaramonte, dove sono stati trasferiti 150 dei migranti sbarcati in mattinata a Pozzallo. Nel centro, che è gestito dalla Protezione Civile, c'erano già una ventina di ospiti.

La struttura, con i servizi attuali, è in grado di ospitare circa 150 persone che possono aumentare, in condizioni di piena emergenza, fino a un massimo di 300. E nei giorni scorsi, i migranti ospiti del centro comisano sono stati poche decine. Tutto nella normalità, dunque. Niente a che vedere con l'emergenza registratasi appena qualche settimana fa, quando la struttura dovette accogliere più di 350 persone. In quel caso, comunque, accadde solo un episodio preoccupante a causa di un adolescente egiziano che per protesta salì sul tetto e cominciò a staccare le tegole lanciandole sul terreno. Una protesta breve e subito rientrata ma sintomo dei rischi del sovraffollamento.

> *Sono 150 i migranti trasferiti nel Centro gestito dalla Protezione civile*

Si teme l'arrivo della bella stagione e il, quasi certamente, conseguente incremento del numero degli sbarchi. Anche l'aeroporto di Comiso continua a venire utilizzato nella gestione dei migranti. Ieri pomeriggio sono stati effettuati due voli umanitari a distanza di una decina di minuti l'uno dall'altro. Il primo alle 16:40, quando è atterrato sulla pista del Vincenzo Magliocco un aereo Mistral Air proveniente da Bologna. A Comiso, l'aeromobile ha prelevato un centinaio di migranti ed è ripartito alla volta di Pisa. Alle 16:50, il secondo volo umanitario. Anche il questo caso l'aeromobile era un Mistral Air. Arrivato da Torino è successivamente ripartito verso il capoluogo piemontese con a bordo un altro centinaio di persone.

Contemporaneamente ai voli umanitari, allo scalo comisano sono stati effettuati regolarmente i voli di linea in programma. In mattinata il Comiso-Londra e, nel pomeriggio, subito dopo i due voli umanitari, il Comiso-Kaunas e il Comiso-Dublino.



I rischi delle onde elettromagnetich e sugli aerei, oltre che sulle persone, dei Muos hanno determinato la posizione del Consiglio comunale

COMISO. Il Consiglio vota all'unanimità un odg e chiede l'intervento del presidente Crocetta

«Le onde dei Muos comprometterebbero i voli»

LUCIA FAVA

COMISO. Il Consiglio comunale dice no al Muos di Niscemi. Mercoledì pomeriggio, all'unanimità, la civica assise casmenea ha approvato l'ordine del giorno proposto dal Comitato "No Muos" di Comiso e presentato dal presidente del Consiglio comunale Gigi Bellasssai e dai capigruppo consiliari Pd Fabio Fianchino e "Ora si Cambia" Vincenzo Maggio. "Abbiamo accolto il documento del Comitato No Muos – spiega Bellassai – che impegna l'amministrazione tutta, dall'esecutivo al consiglio comunale, a sostenere questa battaglia per impedire che il Muos possa avere rischi per la salute delle persone, per l'ambiente, per l'aeroporto e, quindi, per il futuro del territorio".

Il documento presentato in consiglio comunale dal Comitato no Muos, evidenzia i rischi che deriverebbero al territorio, ma anche agli aerei in transito sullo scalo comisano, dall'entrata in funzione delle potenti onde elettromagnetiche rilasciate dall'impianto.

La maggioranza approva la Tari ma l'assenza del regolamento fa slittare la Tasi a settembre

Il presidente dell'assise si dice particolarmente soddisfatto perché il punto è passato con i voti favorevoli di tutti i consiglieri in aula che, aldilà delle differenze politiche dei vari schieramenti, hanno deciso di sostenere questa battaglia. Si tratta di un segnale per il governo siciliano. "E' un segnale chiaro – sottolinea Gigi Bellassai – lontano da qualsiasi polemica. Il 7 giugno prossimo, intitoleremo l'aeroporto di Comiso a un martire della mafia, anche su richiesta del presidente della Regione. E proprio in nome di Pio La Torre, che morì anche perché si mise contro gli interessi legati alla militarizzazione di Comiso, Crocetta deve comprendere che questo territorio non può accettare un'ulteriore militarizzazione. Il territorio, unito, lotta e chiede al presidente una inversione di tendenza". Una seduta consiliare proficua, quella di mercoledì pomeriggio. Approvato all'unanimità anche il documento proposto dalla Coldiretti per innalzare la quantità di succo d'arancia nelle bibite dal 12 al 24 percento. Come, sempre all'unanimità, è passato il punto relativo al patto dei sindaci, per la costituzione dell'Ats denominata "Sinergia Iblea". Si tratta del soggetto che gestirà le operazioni di efficientemento energetico previste dal patto dei sindaci, che vede Comiso capofila dei comuni viciniori di Santa Croce Camerina, Acate, Monterosso Almo e Chiaramonte. "Credo

che già nelle prossime settimane – aggiunge Bellassai – saremo pronti per fare il bando di gara e, quindi, per affidare la progettazione del Paes, che potrebbe fare ottenere a ogni comune circa mille euro ad abitante". Per Comiso si parla di qualcosa come 30 milioni di euro. "Una cifra non indifferente – rimarca il presidente dell'assise – che aiuterebbe la piccola e media impresa a migliorare la qualità dell'edilizia pubblica".

Passato col solo voto favorevole della maggioranza, astenuta l'opposizione, il punto relativo all'acconto della Tari (tassa per i rifiuti) per il 2014. Sono state fissate le prime due rate, che verranno pagate il 31 luglio e il 30 settembre, e verrà emesso un ruolo che equivarrà al 75 percento di acconto rispetto alla quota annua complessiva. La prima rata della Tasi slitta, invece, a settembre. Non è stato, infatti, deliberato il regolamento Iuc, che mette dentro Tari, Tasi e Imu.

Ricordi di guerra come opere d'arte

TULLIA GIARDINA

Possono i "luoghi della Storia" divenire occasione per la promozione, a fini turistici, della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio storico-culturale del nostro territorio? Sembrerebbe di sì, soprattutto se quei luoghi e quel patrimonio sono quelli che, settant'anni fa, durante lo sbarco degli Anglo-americani sulle coste della Sicilia, sono stati immortalati dallo sguardo di un autentico maestro della fotografia del Novecento quale è Phil Stern. E che ora vengono rievocati e valorizzati nelle loro bellezze paesaggistiche e architettoniche attuali attraverso i suoi ricordi, la sua memoria in un film-documentario intitolato "La guerra e l'anima", scritto dallo storico Ezio Costanzo e da lui diretto insieme con il regista Filippo Allotta durante il suo ritorno in Sicilia, lo scorso anno, proprio in occasione dello storico anniversario.



PHIL STERN IN SICILIA

Film-documentario che sarà al centro delle riflessioni di alcuni studiosi, domani, nel corso di una Giornata di studi dedicata proprio al fotografo americano e ai

Domani a Comiso la giornata di studi dedicata a Phil Stern, il fotografo dello sbarco, con una «passeggiata» nei luoghi degli Alleati

drammatici eventi di quel caldo luglio del '43. L'iniziativa, coordinata dalla responsabile del Servizio Turismo del Comune di Comiso, Maria Cassarino, sarà infatti articolata su due momenti: di mattina sarà inaugurata una "passeggiata" guidata che ripercorrerà a ritroso, partendo da Piazza Fonte Diana, l'itinerario seguito allora dalle truppe americane lungo le vie di Comiso, sostando presso i luoghi, i monumenti, i palazzi di alto valore artistico della cittadina. Quale, ad esempio, la medievale Porta del Cassero; Corso Vittorio Emanuele con il suo settecentesco Palazzo Occhipinti e la Chiesa di San Giuseppe; la Basilica di Maria Ss. Annunziata; i palazzi in stile Liberty del primo Novecento, per giungere infine presso il quartiere della Chiesa delle Grazie e, proprio all'ingresso da mezzogiorno della città, presso la Chiesetta di San "Giusippuzzu" e l'Abbeveratoio. Dopo una breve pausa, la passeggiata riprenderà in direzione della splendido Santuario di San Francesco all'Immacolata, con il suo Convento e i suoi tesori d'arte, per concludersi nuovamente in Piazza Fonte Diana.

Di pomeriggio, invece, alle ore 18.00, presso il Teatro Naselli, dopo la proiezione del film, si svolgerà il Convegno di studi, a discutere di Storia e di promozione turistica con la partecipazione da un lato di studiosi quali il Prof. Luciano Granozzi e il Prof. Ezio Costanzo, dall'altra dello stesso regista, Filippo Arlotta, del Prof. Carmelo Nicosia, Direttore del Dipartimento di fotografia e video dell'Accademia Belle Arti di Catania, e della Dott. ssa Ornella Laneri, Presidente Confindustria Alberghi e Turismo della Sicilia.

DANZA SPORTIVA. Quattro ori, quattro argenti e un bronzo: scuola comisana travolgente ad Anagni

La «Paso Adelante» fa il pieno di medaglie

I maestri Biagio e Ivana Nigita: «Ai campionati italiani Fida i nostri allievi sono stati davvero eccezionali. Il massimo vederli sul podio»

ANTONELLO LAURETTA

Straordinaria performance dei giovani danzatori di Paso Adelante ai campionati italiani Fida 2014 ospitati ad Anagni. La scuola di danza comisana diretta ai maestri Biagio e Ivana Nigita ha portato a casa quattro medaglie d'oro, altrettante d'argento e una medaglia di bronzo. Sono saliti sul gradino più alto del podio e dunque hanno vinto il titolo italiano Fida Ndc di quest'anno le coppie formate da Alessia Sorrenti e Flavio Monno per la categoria ragazzi 10-11 anni specilità "Danze Latino Americane classe D", Nunziatina Ombrini e Giovanni Ombrini per categoria giovani di 16-18 anni per la specialità "Liscio Unificato" e "Ballo da Sala", infine la quarta medaglia d'oro è stata conseguita da Alessandra Occhipinti e Roberta Occhipinti per la specialità "Syncro Duo Latin".

Le quattro medaglie d'argento sono arrivate dalle coppie composte da Sofia Errigo e Giovanni Nigita nella categoria giovani 16-18 anni nella specialità "Danze Latino Americane classe B", ancora Nunziatina e Giovanni Ombrini nella categoria categoria giovani 16-18 anni per la specialità "Danze Latino Americane" e "Tango Argentino" ed infine di nuovo con Alessia Sorrenti e Flavio Monno nella specialità "Danze Latino Americane" nella categoria under 12 "Classe Unica". La medaglia di bronzo è arrivata, infine, sempre dai fratelli Ombrini nella specialità "Danze standard". Il successo della spedizione comisana all'ombra dei monti Ernici è stato completato da una serie di piazzamenti di altre coppie di giovani danseur. Così un buon sesto posto è stato conseguito dalla coppia formata da Gianluigi Gulino e Alessandra Occhipinti nella specialità "Danze latino americane", categoria giovani 16-18 anni "Classe E". Sono invece approdati in semifinale Gianluca Mazza e Roberta Occhipinti, quest'ultima coppia, categoria giovani 14-15 anni, si è esibita nella specialità "Danze latino americane". Di particolare prestigio e competenza la giuria internazionale. Infatti, il pannello giudicante molto apprezzato dai competitori e pubblico era formato da: Hannes Emerich (Austria), Jury Vasutchsak (Ukraina), Roman Myrkin (Ukraina), Stephan Ossenkop (Germania), Harald Frahm (Germania), Emanuela Stokl (Austria), Lenka Kovalcikova (Usa), Oscar Pedrinelli (Usa), Eldar Dzhafarov (Arzebaijan), Morena Colagreco (Italia), Alessandro Persichini (Italia), Gaetano Parisi (Italia) Serena Lecca (Italia), Sandro De Giuli (Italia) e Augusto Schiavo (Italia).

"Siamo veramente orgogliosi delle nostre coppie per i risultati ottenuti ad Anagni - hanno commentato al rientro all'aeroporto di Comiso i maestri Biagio e Ivana Nigita –. I nostri allievi sono stati veramente bravi. Ciascuno di loro ha dato veramente il meglio di sé e tutti hanno affrontato la competizione dando il massimo. Vedere le coppie sul podio è un'emozione grandissima che ogni maestro di danza vorrebbe, noi ci siamo riusciti. Adesso ci prepariamo per l'ormai imminente competizione internazionale di Cervia che si disputerà il prossimo mese di giugno".



Da sinistra Alessia Sorrenti, Flavio Monno, Nunziatina Ombrini e Giovanni Ombrini. Gli allievi della «Paso Adelante» mostrano con soddisfazione le medaglie conquistate ai campionati italiani Fida di Anagni

L'Olympia U. 17 vola in semifinale regionale

Basket giovani. I giovani comisani di coach Sgarlata hanno vinto il doppio confronto con Caltanissetta

COMISO. Olympia Basket avanti con la formazione Under 17, approdata alla semifinale regionale, costretta a fermarsi con la squadra maggiore alla semifinale play off del campionato di Promozione. I giovani biancazzurri, infatti, hanno vinto il girone di qualificazione e superato il primo turno play off, aggiudicandosi il doppio confronto con Caltanissetta. «Siamo in attesa di conoscere la squadra che affronteremo in semifinale - ha spiegato coach Emanuele Sgarlata - peraltro la federazione deve ancora decidere la formula da adottare d'ora in avanti anche perché alcune società preferirebbero la partita secca, altre no».

Stop inatteso invece per la squadra maggiore, sconfitta in gara-2 a Rosolini dal locale quintetto del Corant Basket col punteggio di 63-55 (nel match d'andata, invece, aveva vinto il quintetto comisano col punteggio di 72-67). A parziale scusante, va comunque registrato il fatto che a Rosolini l'Olympia Comiso è stata priva di Cilia e Meli, due ottimi realizzatori che hanno limitato di fatto il potenziale offensivo del team comisano. «Abbiamo trovato una squadra, il Rosolini, fortemente motivata e desiderosa di riscatto - ha commentato Sgarlata - nonostante le assenze di rilievo, probabilmente avremmo potuto passare il turno, vincendo o limitando a nostro favore la differenza canestri se avessimo mantenuto la necessaria concentrazione e assiduità negli allenamenti e in partita. Tuttavia, va bene anche così, perché la nostra è stata una buona stagione. Campionato finito anche per le formazioni Under 14 e Under 15, la prima al secondo posto e l'altra al quarto dei rispettivi campionati. I ragazzi più giovani hanno disputato anche loro una stagione positiva considerando che abbiamo ristrutturato le squadre».

ANTONELLO LAURETTA



FOTO D'ASSIEME DELLA SQUADRA DI PROMOZIONE E DELL'UNDER 17 DELL'OLYMPIA COMISO

Rivoluzione Pil: ci saranno anche prostituzione e droga

Secondo la Commissione Ue l'Italia avrà un incremento dell'1-2%

ROMA. I traffici legati alla droga, alla prostituzione e al contrabbando di sigarette o alcol entreranno a tutti gli effetti nella misura del Pil, «in ottemperanza del principio secondo il quale le stime devono essere esaustive, cioè comprendere tutte le attività che producono reddito, indipendentemente dal loro status giuridico». Parola dell'Istat, che così a partire dall'autunno si allineerà alle indicazioni europee. Il sistema Ue, infatti, prevede l'inserimento delle attività illegali nel Prodotto interno lordo per tutti i Paesi europei. La svolta è maturata in occasione di un restyling complessivo nel sistema di contabilità, che verrà, a partire da quest'anno, aggiornato con una nuova versione.

In realtà il conteggio dei fatturati illeciti era già previsto ma con scarsi esiti. Ecco che è sceso direttamente in campo l'Ufficio di statistica europeo per mettere nero su bianco cosa comprendere nelle attività illegali. Come precisa la portavoce del commissario Ue al Fisco, Emer Traynor, quello che cambia in Europa è l'introduzione di un dato «armonizzato», mentre il business illegale già «da decenni» è previsto rientri nel Pil.

Anche se, spiega il direttore Istat della contabilità nazionale Gian Paolo Oneto, tali «raccomandazioni» sia in Italia che nella maggior parte d'Europa «non erano applicate».

Da quest'anno, invece, nel Prodotto interno lordo verranno inseriti ufficialmente gli utili generati dalla criminalità, andando quindi oltre il sommerso, già inglobato, e che secondo l'ultima stima dell'Istat, relativa al 2008, vale da solo 255-275 miliardi di euro. D'altra parte il "nero" si distingue dall'illegalità, ricomprendendo ciò che sfugge allo Stato attraverso il tunnel della frode fiscale e contributiva. Ora si va oltre, cogliendo il valore di scambi dietro cui si può nascondere il reato.

A dettare le linee guida è Eurostat che, per assicurare la comparabilità tra le stime dei diversi Stati membri, ha, appunto, delimitato in modo preciso il campo dell'illegalità, circoscrivendolo alle sfere del commercio di sostanze stupefacenti, dei servizi di prostituzione e del contrabbando di tabacchi e alcolici.

Certo, ammette l'Istat, la misura di tali attività è «molto difficile». Ma c'è chi ha tentato di venirne a capo in anticipo, è il caso di quattro economisti (Ardizzi, Petraglia, Piacenza e Turati) in uno studio pubblicato sul sito della Banca d'Italia due anni fa. La ricerca calcolava un'incidenza dell'economia illegale sul Pil pari al 10,9% nella media del periodo che va dal 2005 al 2008.

Ma non è solo il calcolo della criminalità a cambiare, il nuovo sistema statistico europeo, che rimpiazza quello datato 1995, sposta le spese per ricerca e innovazione dalla colonna dei costi a quella degli investimenti, lo stesso fa per gli armamenti. E gli effetti sul Pil non potranno che essere positivi e, a detta dello stesso Istat, anche «significativi». Ma per conoscere le cifre esatte bisognerà aspettare il 3 ottobre, quando l'Istituto diffonderà le serie revisionate.

Ovviamente i cambiamenti influiranno tanto sui vecchi dati quanto sui nuovi. Tuttavia, anche in questo caso, la Commissione Ue ha già ipotizzato i possibili impatti sul livello del Pil, stimando un aumento medio del 2,4%, con l'Italia che si limiterebbe a un +1-2%.

Le stime sulla dimensione economica dei fenomeni criminali sono quelli forniti dall'allora vice direttore generale della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola, in una testimonianza alla commissione parlamentare Antimafia. Le stime sulla componente dell'economia criminale erano ottenute, in accordo alle definizioni dell'Ocse - spiegava via Nazionale - «considerando quelle transazioni criminali che assumono un accordo tra venditore e acquirente». Con questa definizione si includono tutti i delitti in violazione della normativa sugli stupefacenti e della normativa sullo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, ma si escludono i reati violenti, come furti, estorsioni, rapine e l'usura. Cioè la rilevanza economica dell'attività, per quanto illecita, si registrerebbe solo in caso di accordo. Non varrebbe, per fare un esempio, se la droga viene rubata allo spacciatore oppure se la prostituta viene scippata.

UNA STIMA DEGLI EFFETTI SU DATI OCSE

Potrebbero spuntare 150 mld e 10 punti di crescita l'anno

ROMA. Altro che 80 euro in più in busta paga. Quando nel prodotto interno (il Pil) italiano (ed europeo) si calcoleranno anche i proventi di droga, prostituzione e contrabbando salteranno fuori "per miracolo" almeno altri 150 miliardi di euro su base annua. A più del 10% del Pil infatti corrisponderebbero, secondo stime recenti, i proventi del sommerso criminale, calcolato secondo le regole Ocse. Che l'anno prossimo, se reinvestiti per abbassare il carico fiscale all'attuale platea destinataria dello sgravio Irpef (circa 10 milioni di dipendenti), vorrebbero dire uno sconto medio mensile di 1.360 euro. Cioè 16.320 euro in più in busta paga. Altro che recessione o economia stagnante. I consumi schizzerebbero. Roba da far tremare i polsi anche ai cinesi con il loro trend di crescita, ora in calo ma sempre altissimo rispetto a quello del Belpaese.

I cinesi perderebbero infatti in confronto all'Italia il loro sudatissimo primato: la loro crescita del 7,7% impallidirebbe rispetto a quella italiana rivista. Il Pil crescerebbe nel 2015 di un +1,3% (ultima stima del governo), più altri 10 punti dalle nuove attività economiche: la crescita sarebbe così dell'11,3%. Numeri sfiorati solo, non a caso, con il miracolo economico nel 1960 quando il prodotto toccò il livello più alto mai raggiunto: +8,5%. E anche se invece l'intera somma venisse investita nel calo del debito pubblico il risultato sarebbe miracoloso. Si passerebbe infatti (con un calcolo molto a spanne basato sui risultati del primo trimestre proiettati sull'anno e sul dato record del debito a marzo) da un rapporto debito-Pil del 140% (chiaramente in assenza di ogni intervento) ad un rapporto al 120%.

FRANCESCO CARBONE

Arriva l'Art Bonus sgravi fino al 65% per i mecenati

Aiuti a teatri, istituti culturali e fondazioni liriche

ROMA. Mecenati, «venite a noi».

Attesissimo, arriva il decreto del governo per cultura e turismo e il punto focale è nell'Art Bonus, con detrazioni fiscali fino al 65% per imprenditori o privati cittadini che vogliano investire su restauri e tutela del patrimonio artistico italiano, ma anche aiutare teatri, istituti culturali, fondazioni liriche. «Una rivoluzione per il rapporto fra pubblico e privato nella cultura», commenta il ministro Franceschini illustrando il decreto appena varato dal Cdm. Dalla maggioranza, ma anche dalle associazioni, il plauso è totale. E non manca la frecciatina del presidente della commissione Cultura della Camera Galan, che ricordando un suo analogo tentativo da ministro del governo Berlusconi si lascia sfuggire un amareggiato «Allora Tremonti non capì».

Le nuove misure introdotte dal decreto, spiega Franceschini confermando le indiscrezioni più volte circolate in questi giorni, sono state progettate «sul modello Ecobonus». Un sistema di incentivi fiscali per privati - siano imprese, enti o comuni cittadini - che potranno beneficiare di un credito di imposta al 65% per gli anni 2014-2015 e al 50% per il 2016, ripartito in tre quote annuali di pari importo. Chi ha ricevuto la donazione dovrà in compenso rendere pubblico, anche sui siti web, l'ammontare della somma ricevuta e il suo utilizzo. E al ministero c'è l'ipotesi di creare delle strutture (a costo zero) per incentivare le donazioni. Il ministro, che sul dl ha puntato moltissimo, è soddisfatto: «Con questo passo in avanti ci mettiamo al fianco di paesi come la Francia che hanno creato il mecenatismo con risultati formidabili».

L'intervento è comunque complesso, con tutta una serie di misure per affrontare le emergenze della cultura, da Pompei alla Reggia di Caserta, dai musei alle fondazioni liriche e cinema e anche la cronica "povertà" del ministero che la gestisce. Per il settore dei musei per esempio, per il quale è prevista la creazione di soprintendenze autonome (senza

SITI A RISCHIO

Assunzioni per Pompei e un commissario per la Reggia di Caserta

ROMA. Gare più veloci e 20 nuove assunzioni per Pompei. E un commissario in arrivo per la Reggia di Caserta, che il governo vuole restituire interamente e al più presto alla sua funzione museale. Anche in vista del semestre italiano di presidenza Ue, una parte importante del decreto cultura varato dal governo riguarda proprio i gioielli campani del patrimonio, da tempo sott'occhio dell'Unesco, ma anche di media e opinione pubblica internazionale. Per Pompei, si sa, uno dei primi problemi è la corsa contro il tempo per i tanti cantieri di restauro da avviare con i 105 milioni di euro cofinanziati dalla Ue. E allora ecco che arriva la possibilità per il direttore generale Gianni Nistri di avvalersi di poteri commissariali per velocizzare le procedure esecutive degli investimenti. Non solo: sempre per garantire velocità, la soglia per il ricorso alla procedura negoziata viene elevata a 3,5 milioni di euro.

C. L.



DARIO FRANCESCHINI

maggiori oneri per la finanza pubblica) e di un amministratore unico, in pratica un manager per queste e per i poli museali da affiancare al direttore. Una misura voluta anche per risolvere il ginepraio delle gare per i cosiddetti servizi aggiuntivi, ovvero bar, caffetterie e book shop. Contemporaneamente si avvia una parziale liberalizzazione delle foto all'interno dei musei.

E ancora: arrivano nuovi soldi per le fondazioni liriche, con 50 milioni in più per il fondo di rotazione (che sale così a 125 milioni di euro) e la possibilità di salvare tutte le otto fondazioni in crisi. Ma è previsto anche un tetto agli stipendi di sovrintendenti, amministratori e consulenti, equiparato a quello della Pa (240 mila euro annui compresi i benefit). Mentre il teatro dell'Opera di Roma diventa teatro dell'opera di Roma capitale.

Sempre con la stessa impostazione degli interventi per l'arte, si aggiungono poi i provvedimenti per il cinema, dove il tax credit passa da 5 a 10 milioni di euro e la dotazione generale del fondo sale da 110 a 115 milioni di euro. Obiettivo, attrarre nuove produzioni, fa notare il ministro. Il decreto passato ieri in Cdm non riporta più la possibilità per il Mibact di avvalersi di una percentuale sulla vendita dei beni confiscati alle mafie, ma tra le novità importanti ci sono anche l'eliminazione del tetto a 100 milioni di euro per gli investimenti in beni culturali e la stabilizzazione della quota del 3% degli investimenti per le grandi opere a progetti culturali. Una parte di questo 3% (3 milioni annui) viene destinata (2013-2016) a finanziare progetti culturali promossi dagli enti locali nelle periferie. Ci sono poi 3 milioni per l'occupazione giovanile in campo culturale (1,5 milioni per il 2015 e 1,5 milioni 2016), la possibilità per il ministero di dare vita a task force in caso di calamità naturali, facilitazioni per la consultazione degli archivi. Infine i libri: nel dl non ci sono le attese norme per l'equiparazione della tassazione su libri ed e-book. Franceschini però assicura: «Siamo impegnati nel semestre europeo ad affrontare la questione in sede Ue».

SILVIA LAMBERTUCCI

VERSO IL VOTO
oggi gli ultimi botti

Disordini in piazza. Quaranta fermi dopo un parapiglia fra attivisti dei centri sociali e servizio d'ordine dei "dem". Trovato un pugnale con una lunga lama



Matteo Renzi ieri sera durante il comizio in piazza del Popolo a Roma

Renzi: «Lascio palazzo Chigi solo se bloccano le riforme»

«Sotto il 25% il Pd perde nettamente». A caccia di voti «anche a destra»

ROMA. Non un asso nella manica per gli ultimi fuochi di campagna elettorale, ma la rivendicazione orgogliosa dei primi ottanta giorni di governo. Oggi, Renzi, prima di chiudere la sfida dei comizi nelle piazze amiche di Prato e di Firenze, elencherà con una conferenza stampa quanto è stato fatto in poco più di due mesi per cominciare a «portare l'Italia fuori delle sabbie mobili», toccando interessi e disturbando «manovratori». Ottimista sull'esito del voto europeo, il presidente del Consiglio assicura che lui andrà avanti, a prescindere dai risultati: «Sono pronto a lasciare solamente se mi impediranno di portare a termine le riforme».

A Roma, dove oggi sbarcherà Grillo per il gran finale a piazza San Giovanni, storico set della sinistra, Renzi dà la carica, da piazza del Popolo, per mobilitare l'elettorato "dem" in vista di uno sprint porta a porta, «uno per uno», fino a domenica, per convincere gli indecisi e i delusi. Per allargare i consensi («anche a destra, senza puzza sotto il naso»), il segretario del Pd non cambia il suo slogan preferito in quello che per lui resta «un derby tra la rabbia contro la speranza, la protesta contro la proposta, i "vaffa..." contro le idee».

Il comizio è stato funestato da disordini: un parapiglia fra attivisti dei centri sociali e il servizio d'ordine "dem" si è concluso con il fermo di quaranta persone. Durante i controlli, è stato trovato un pugnale con una lunga lama.

A parte un amuleto rosso, che ieri ha sfoggiato durante la firma dell'accordo per la maxi-commessa di due miliardi e cento milioni Finmeccanica-Msc, il capo del governo confida soltanto nella sua determinazione a «cambiare l'Italia». Non cerca «alibi» il segretario del Pd: «Se non ce la faccio, sarà solo colpa mia». Né crede nei mercati che pilotano i governi: «È naturale che, quando c'è una prospettiva di sviluppo, i mercati mandino sotto lo spread, ma personalmente non credo ai burattinai dello spread», è la valutazione dopo l'allarmante oscillazione del differenziale con i Bund tedeschi registrato negli ultimi giorni.

Renzi non mette asticelle sul match elettorale: «Vinciamo noi e non lo sto dicendo per fare training autogeno», rassicura i suoi a piazza del Popolo. La soglia minima, all'interno della quale si misurerà il successo del Pd, sono le ultime elezioni politiche: «Se andremo sotto il 25%, avremo nettamente perso», ammette il segretario "dem" che sul palco non vuole personalità di rilievo, neanche il sindaco di Roma, Ignazio Marino, ma soltanto i candidati. E l'obiettivo è «essere il primo gruppo di centrosinistra nel Parlamento europeo» perché solamente in questa maniera il Pd e il governo potranno incidere per «cambiare rotta» e trasformare l'Europa «da un insieme di regole, di austerità e di incubi» a una unione di popoli più vicina ai cittadini e ai loro problemi: dall'immigrazione all'economia reale.

Per questo motivo, il presidente del Consiglio chiede un voto per il Pd che «è un voto di pancia e di testa». Non di protesta, né di sfascio, come quello che, secondo lui, chiede Grillo. Con il capo del M5S è ormai battaglia aperta. Sui valori e sul *pantheon* ideale, innanzitutto: «Non si mettano nella stessa frase - attacca Renzi - "Io sono oltre Hitler" e poi Enrico Berlinguer. Sciacquatevi la bocca, giù le mani da Berlinguer!». Ma anche sulle ricette perché l'Italia rialzi la testa: «Quando Grillo annuncia il reddito di cittadinanza - ribatte il capo del governo - fa bene perché segna la profonda differenza che passa tra noi e loro: noi non vogliamo dare a tutti un reddito di cittadinanza; noi vogliamo dare a tutti il lavoro perché il lavoro è dignità, il lavoro è passione».

CRISTINA FERRULLI

IL VOTO DI SCHETTINO

Appoggio scomodo del comandante a candidato Pd

ROMA. Fa discutere anche nelle cronache politiche l'ex comandante della Concordia, Schettino, ancora sotto processo per la morte di 32 persone. Alle comunali di Meta di Sorrento ha lanciato appelli in favore del candidato di una lista civica che fa capo al Pd, Tito, e tanto è bastato a scatenare la polemica, tra le ironie di Fi sul "Pd alla deriva". La notizia ha creato non poco imbarazzo nel Pd, dove il viceministro dell'Interno, Bubbico, che nei giorni scorsi aveva partecipato ad un incontro elettorale a Meta, è stato visto stringere la mano anche a Schettino. "Non mi sono reso conto di chi si trattasse", spiega, chiedendo "scusa" ai familiari delle vittime della Concordia e aggiungendo: "Mi auguro che il candidato faccia lo stesso". Immediata la reazione di Tito, che ammette di conoscere Schettino ("abitiamo nello stesso quartiere") ma lo scarica come sostenitore: "La sua è una scelta privata". Scomodo, troppo scomodo avere l'ex comandante tristemente noto in tutto il mondo come sponsor.

GA. BE.

L'EX-PREMIER EVITERÀ DI CHIEDERE LE DIMISSIONI DI RENZI IN CASO DI SCONFITTA

Berlusconi: «Vince Grillo? Si vota per direttissima»



SILVIO BERLUSCONI

«Sarebbe un trauma: se fossimo nel film di Sergio Leone, io sarei il buono, lui invece il cattivo e anche il pericoloso»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. La vittoria di Grillo alle europee? «Che Dio ce ne scampi», esclama Berlusconi giudicando quel risultato un «trauma» che potrebbe portare a elezioni molto anticipate. Male che vada, l'ex-Cavaliere ipotizza con ironia il suo piano B, volgendo in positivo la condanna: «Cesano Boscone è un'oasi di pace dove sono adorato dalle mie vecchiette. Magari, posso farmi dare una camera per restare lì a lungo».

La sua campagna elettorale in tv si è conclusa ieri pomeriggio con la registrazione di Matrix (poco dopo era all'Eur per la manifestazione con Tajani), ma oggi Berlusconi ha in programma una fitta rete di interviste-radio, nonché il comizio conclusivo a Milano al fianco del candidato di punta: Toti. Per l'occasione ha ottenuto di spostare l'amnistia all'ospizio "Sacra Famiglia" a domani, giornata di silenzio elettorale che precede il voto di domenica.

Un voto che sta tentando di dirottare su Fi, certo, ma soprattutto lontano dal M5S che considera l'anticamera di una potenziale dittatura. Tant'è che non solo apre all'ipotesi di "larghe intese" con Renzi (nonostante la notazione «mi ha deluso molto»), ma evita di chiedere le dimissioni del premier se il Pd andasse male: «C'è molta incertezza su cosa succederà; le possibilità lasciamole al dopo», premette prima di dichiarare che «il voto è un referendum sul governo».

In termini rassicuranti Berlusconi torna a rivolgersi al premier nel caso in cui occorresse una manovra correttiva: «Noi saremo responsabili e, se i contenuti saranno positivi, daremo il nostro voto», annuncia pur accusando il governo di aver già «alzato le tasse» e di essere andato al potere senza passare per le urne. Peccati veniali, si direbbe, rispetto alle minacce rappresentate dal M5S.

«Nel film di Leone io sono il buono; Grillo è il brutto, il cattivo e anche il pericoloso», rilancia l'ex-premier, passando a temi più leggeri dopo aver spiegato che in Europa abolirebbe il vincolo del rapporto deficit-Pil e vorrebbe una Bce in grado di stampare moneta. «Alla sera Dudù mi dà i bacini e al mattino mi lecca i piedi», racconta confidando nell'effetto elettorale-animalista.

Al Palaeur, invece, sfodera l'arma del pericolo democratico per scaldare la base: «Viviamo in un momento difficile; nessuno è sicuro dei propri diritti», spiega in riferimento alla «possibilità di essere consegnati alle patrie galere senza processo e senza prove». Evocazioni di uno spettro giudiziario che ormai riguarda anche il figlio, Piersilvio, ma di cui Berlusconi non fa menzione, lasciando ai suoi le invettive contro la «persecuzione» dei giudici. Meglio guardare oltre con promesse evergreen: «Quando saremo al governo, aboliremo l'Imu e porteremo le pensioni minime a mille euro».

i problemi della Regione

Lo scontro. Il presidente mette sott'accusa l'opposizione e ai compagni di partito chiede di svelenire la lotta interna in campagna elettorale

Martedì il Governatore sott'assedio

Mentre l'Ars discuterà la manovrina, lavoratori in piazza. Ma Crocetta: «Io sto con loro»

LILLO MICELI

PALERMO. I sindacati minacciano di portare, martedì prossimo, migliaia di lavoratori davanti Palazzo d'Orleans, mentre l'Ars discuterà la «manovrina» salva-stipendi? E il presidente della Regione, Rosario Crocetta, si mette idealmente alla testa dei lavoratori. Di fronte al fuoco concentrico - anche amico - di chi lo vorrebbe trasformare nell'unico responsabile della difficile situazione che vivono migliaia di lavoratori da mesi senza stipendio, rovescia il tavolo ed alza l'indice nei confronti dell'opposizione che ha impedito, a suo dire, l'approvazione della «manovrina» che avrebbe consentito di pagare i salari di dipendenti di enti, società e aziende regionali. Ma ha anche rivolto ai suoi compagni di partito l'invito a svelenire la campagna elettorale. Il giorno del voto si avvicina a passi da gigante, E c'è chi, anche nel Pd, cerca di trasformarlo in un referendum nei confronti del presidente della Regione.

Per Crocetta, la protesta dei lavoratori è sacrosanta. Di più, la condivide, «pur nella consapevolezza delle differenze dei ruoli del governo e di quelli sindacali, non posso che condividere la mobilitazione straordinaria che i sindacati hanno indetto per il 27 maggio. L'Ars deve approvare urgentemente la manovra e la deve approvare nella sua dimensione globale salvaguardando gli stipendi, i trasferimenti ai comuni e anche i salari dei forestali».

Poi, alza l'indice nei confronti dell'opposizione: «Non si gioca al politichese sui salari della gente, le opposizioni hanno voluto irritare una parte dei lavoratori della regione per semplice opposizione politica poiché hanno scelto la politica del "tanto peggio tanto meglio". Ma tale politica non fa bene alla democrazia, poiché inastrisce i conflitti, favorisce la disgregazione sociale, aumenta la sfiducia nelle istituzioni».



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, ROSARIO CROCETTA

Per Crocetta, che non fa riferimento ai deputati del Pd che con il loro voto hanno determinato il rinvio della «manovrina» in commissione Bilancio, «il rinvio al 27 maggio della manovrina salva-salari è il tentativo di volere bloccare le risorse per i forestali e per i comuni ed è segno di una ulteriore volontà di esasperazione. Io sono convinto che il governo debba operare con gli atti non sicuramente con la piazza, ma quando tali atti non dipendono dal governo ma dal Parlamento, il presidente della Regione non può non essere vicino a quanti, ancora oggi, non hanno percepito lo stipendio per colpa di coloro che hanno voluto giocare alla politica del rinvio anche sui salari dei lavoratori».

Secondo il presidente della Regione, «nella storia della Sicilia non si è mai vista un'opposizione così, che non è di attacco al governo, ma una vera persecuzione nei confronti di ceti meno abbienti e dei lavoratori. Le basi dell'antipolitica sono lì, nella politica del "tanto peggio tanto meglio", che non produce alcun consenso nei confronti delle forze che la portano avanti e crea sfiducia generalizzata verso il sistema democratico. Ci sono coloro che dopo aver ritardato l'approvazione della manovra, cercano di esasperare e cavalcare il conflitto, sottovalutando la capacità critica dei cittadini che si accorgono che non si possono recitare due parti in una commedia: da una parte si blocca il sistema, dall'altra si aizzano i lavoratori contro il governo».

Ma per i deputati regionali Toto Cordaro, Bernardette Grasso e Roberto Clemente (verso Forza Italia), «è davvero singolare che il presidente Crocetta, responsabile principale del mancato pagamento degli stipendi di migliaia di lavoratori, annunci di volere partecipare ad una legittima protesta sindacale che lui e la sua maggioranza hanno originato».

I rapporti rimangono tesi anche il cuperliano Antonello Cracolici, che ha sibillinamente detto: «La gente mi chiede quanto durerà Crocetta? Io non so cosa rispondere».

LA COMUNICAZIONE DEL SINDACO DI PALERMO

Orlando e il Movimento 139 decidono di aderire al Pd

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il sindaco del capoluogo siciliano, Leoluca Orlando, ha comunicato ufficialmente di avere aderito al Pd. Con lui il suo Movimento 139, fondato in seguito all'uscita da Idv con la cui lista si era candidato a sindaco. Orlando ha sottoscritta la lettera di adesione al Pd congiuntamente agli ex senatori Fabio Giambrone e Felice Belissario. Orlando ha rivolto un appello agli elettori ed in particolare ai suoi amici del Movimento 139 di votare per il Pd: volutamente e non a caso non ha voluto indicare preferenze.

L'adesione di Orlando al Pd è stata accolta con soddisfazione dal segretario regionale Raciti: «La decisione di Orlando e del Movimento 139 di votare Pd, coerentemente alla volontà di aderire al Pd, non può che essere accolta con favore. La condivisione del nostro progetto è la scelta più naturale per tutti coloro che si riconoscono in quei valori del centrosinistra che sono anche i nostri». «Siamo consapevoli - aggiunge - del contributo che Orlando, sindaco della quinta città d'Italia e una delle personalità più in vista del centrosinistra siciliano, potrà dare con la sua adesione agli ideali del Pd. L'appello a votare il Pd, senza indicare le preferenze è un passo concreto per la costruzione di quel percorso reciproco invocato da Orlando».



Anche l'ex segretario regionale del Pd, Lupo, ha accolto con soddisfazione la notizia: «Sono felice che Orlando abbia deciso di votare per il Pd. È una bella notizia che aspettavo e sono sicuro che sarà accolta positivamente da tutta la nostra base. Il suo contributo rappresenta un significativo valore aggiunto che certo non si limiterà alla consultazione elettorale».

La macchina elefantiaca della Formazione e gli oltre tremila lavoratori rimasti a spasso

PALERMO. Non c'è pace per i lavoratori della Formazione professionale in Sicilia.

Da un lato, le iniziative di cambiamento messe in atto dal Governo regionale, e dall'altro, un passato fatto di assunzioni a raffica, oggi impossibili da abbandonare.

Dietro quelle assunzioni, create negli anni dagli esponenti politici e sindacali di turno, ci sono famiglie, mutui da pagare e lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 12 mesi. Tra questi, gli oltre mille e 800 lavoratori degli ex sportelli multifunzionali, che transitati per sei mesi al Ciapi di Priolo, dal 23 aprile si ritrovano nuovamente in mezzo ad una strada.

Stessa sorte per gli oltre mille e 400 lavoratori degli enti non più accreditati dalla Regione Siciliana, che tra meno di sette mesi, una volta scaduti i termini del progetto Prometeo, rimarranno nuovamente senza occupazione.

Non se la passano meglio gli altri dipendenti degli enti accreditati che non ricevono lo stipendio da quattro-cinque mesi.

La macchina della formazione, enorme per dimensioni e numero di lavoratori, non riesce a decollare, soprattutto a causa di alcune gestioni poco trasparenti, che hanno portato all'eliminazione di alcuni enti con indagini da parte della magistratura e l'arresto di noti esponenti politici.

Malgrado i tagli, la "pulizia" del sistema, portata avanti dal governatore Crocetta e dall'assessore regionale alla Formazione Nelli Scilabra, rimane sempre un numero elevato di lavoratori, a cui adesso è diventato difficile erogare stipendi e servizi, per mancanza di fondi e programmazione.



Negli Anni 80 gli enti erano non più di venti per un totale di 3500 dipendenti.

Ma nel 2013 hanno raggiunto un numero enorme, impiegando oltre 10mila persone. Il caos e l'incertezza ha portato i sindacati a scendere nuovamente in piazza.

Anche oggi, anniversario della strage di Capaci, i dipendenti degli ex sportelli multifunzionali terranno dei sit- in di protesta davanti i 67 Centri per l'impiego dell'Isola. Gli ex sportellisti, per provocazione, allestiranno dei banchetti informativi per divulgare le azioni di Youth Guarantee (Garanzia Giovani), il programma cofinanziato dall'Unione europea, che destina alla Sicilia 178 milioni rivolti ai giovani disoccupati. Tale servizio informativo, sarà effettuato gratuitamente.

Quegli stessi lavoratori, che in passato dovevano coordinare le importanti operazioni informative insieme ai dipendenti dei centri per l'impiego, adesso, si trovano senza occupazione e con il rischio che i progetti Europei rivolti ai giovani, siano ostacolati dalla mancanza di personale. Tra le soluzioni messe in campo dal governatore Crocetta, per dare continuità lavorativa ai mille e 800 ex sportellisti e che hanno fatto saltare dalla sedia gli esponenti sindacali, la possibilità di un contratto a progetto che partirebbe fra un mese, che durerebbe due mesi, in attesa della pubblicazione del bando, che a sua volta dovrebbe portare alla contrattualizzazione per dodici mesi.



L'ASSESSORE NELLI SCILABRA

Dietro le assunzioni clientelari, tante famiglie rimaste senza stipendio

Per accontentare i sindacati, che chiedono invece entro l'8 giugno un contratto a tempo determinato, il governatore Crocetta dovrà trovare una copertura di 74 milioni di euro da erogare al Ciapi di Priolo il quale ente, riassumerebbe per un anno i mille e 800 ex sportellisti.

Questa soluzione è comunque legata all'approvazione della "manovrina" finanziaria ancora in discussione martedì prossimo all'Ars, giornata in cui sono previste numerose manifestazioni di protesta.

Quel giorno, sotto Palazzo dei Normanni, ci saranno anche i lavoratori della formazione, in attesa di risposte concrete.

«Basta rinvii e annunci - dicono Giovanni Lo Cicero, segretario Flc Cgil, Giovanni Migliore, segretario Cisl Scuola con delega alla Formazione, e Giuseppe Raimondi della Uil Scuola -. E' ora di mettere in campo solo soluzioni, riteniamo imprescindibile e non più rinviabile la contrattualizzazione di tutti i 1.753 lavoratori dei Servizi formativi con contratti di lavoro subordinato presso il Ciapi di Priolo e il mantenimento, dunque, dell'impegno assunto sulla vertenza dal presidente della Regione. Occorrono certezze sul futuro degli operatori impegnati nelle due filiere degli interventi formativi - aggiungono i sindacati - con la definizione del piano formativo e la copertura di tutti gli operatori a partire dall'8 giugno».

A sperare in una rapida soluzione sono soprattutto quei dipendenti da troppo tempo senza uno stipendio.

ONORIO ABRUZZO

A Pozzallo 457 arrivi. Il sindaco: perché nessuno li ospita nell'immediato?

POZZALLO. Sono quattrocentocinquantasette i migranti traghettati ieri mattina al porto di Pozzallo. Fra questi, 143 donne e 39 minori accompagnati.

L'operazione soccorso è stata portata a termine dal pattugliatore "Luigi Dattilo" della Capitaneria. Il primo a toccare la banchina commerciale, protetto da una tuta sterile munita di cappuccio, è stato un giovane straniero, che i medici sospettano avere la malaria. Da lì a poco è stato trasferito in un ospedale della provincia. Un'ora dopo cinque donne in avanzato stato di gravidanza sono state accompagnate per controlli all'ospedale "Maggiore" di Modica.

Fra i nuovi arrivati, gli investigatori avrebbero individuato uno scafista che è stato sottoposto a fermo giudiziario.

Tra arrivi e partenze, il Centro di primo soccorso ed assistenza operante nell'area portuale ha chiuso la "giornata lavorativa" accogliendo 230 migranti. Cinquantadue invece ne ospita l'ex masseria San Pietro di Comiso. Gli uni e gli altri vengono assistiti dallo stesso personale preposto ai servizi logistici ed organizzativi del Cpsa di Pozzallo.

L'invasione "guidata" delle coste siciliane continua dunque senza soluzione di continuità, mentre le notizie che arrivano dalla Libia non sono per nulla rassicuranti. Facile immaginare quello che potrà accadere d'ora in avanti con l'arrivo dell'estate.

«Inutile - dice il sindaco della città marinara Luigi Ammatuna - sperare di alleviare l'evidente disagio della popolazione locale con messaggi più o meno accomodanti, perché la situazione che è andata a consolidarsi da alcuni mesi a questa parte presenta evidenti criticità. Uno degli aspetti più controversi del problema accoglienza è quello del reperimento di strutture anche provvisorie. Strano che in tutta la provincia, considerata anche la dichiarata disponibilità della Chiesa, non si riescano a trovare locali dove ospitare le migliaia di persone che arrivano nella nostra città. Certamente lodevoli i progetti per accogliere ed integrare 20 o 25 persone, finanziati dal ministero dell'Interno, ma questo riguarda il dopo, mentre l'urgenza scatta nel momento in cui arrivano a Pozzallo 500 o 1.000 profughi che hanno bisogno immediato di assistenza e di un posto ove dormire. Tutto questo, mi sia consentito di fare questo tipo di riflessione, la dice lunga sullo spirito di solidarietà, unione e condivisione dei problemi che dovrebbe caratterizzare i Comuni che, per cultura, affinità e caratteristiche territoriali, dovrebbero riunirsi in Consorzio».

Lo sfogo. «Questo la dice lunga sull'unione che dovrebbe caratterizzare i Comuni riuniti in un Consorzio»

MICHELE GIARDINA



L'ARRIVO A POZZALLO DEI MIGRANTI SOCCORSI DAL PATTUGLIATORE "LUIGI DATTILO"

DATI UNIONCAMERE. Nel primo trimestre 2014 il numero di srl under 35 è stato di 3.412, il 39% delle nuove iscrizioni

Aziende giovanili, Sicilia da record

Montante: «Fa ben sperare che ci sia ancora voglia di rischiare»

LILLO MICELI

PALERMO. E' la Sicilia la regione in cui è nato il maggior numero di imprese giovanili previste dal decreto legge cosiddetto «Cresci Italia», varato ai tempi del governo Monti. Decreto che ha dato la possibilità di costituire società a responsabilità limitata (srl), con un solo euro di capitale sociale, per dare la possibilità ai giovani, fino a 35 anni, di cimentarsi in un'attività imprenditoriale. Infatti, il 2013 si è chiuso con vero e proprio exploit delle imprese under 35. A fine dicembre, in Sicilia, erano complessivamente 65.598, con un numero di iscrizioni doppio rispetto a quello delle cessazioni (12.271 contro 6.054). Nell'Isola i giovani capitani d'azienda rappresentano il 15% sul totale delle imprese esistenti. Una perfomance, piuttosto positiva sostengono gli analisti, se si considera che in Friuli Venezia Giulia, la componente giovanile è dell'8% sul totale. Nel primo trimestre del 2014, il numero delle «srl under 35» è stato pari a 3.412, circa il 39% del totale delle nuove iscrizioni.

LE ISCRIZIONI

Imprese giovanili per settore economico. I° trimestre 2014 e variazioni percentuali

	Valori assoluti	Variazioni percentuali I° trim 2014 su I° trim. 2013	Variazioni percentuali ITALIA I° trim 2014 su I° trim. 2013
Agricoltura e attività connesse	231	-26,0	-15,0
Attività manifatturiere, energia, minerale	173	-5,5	-10,2
Costruzioni	225	-10,5	-7,9
Commercio	1.092	-8,2	-10,8
Turismo	292	-7,3	-10,9
Trasporti e Spedizioni	42	-37,3	-21,5
Assicurazioni e Credito	79	+9,7	+7,7
Servizi alle imprese	368	+8,6	-6,1
Altri settori	161	-9,6	-3,4
TOTALE IMPRESE CLASSIFICATE	2.663	-8,4	-9,0

P&G Infograph

Imprese giovani: insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite

Il primo trimestre del 2014, in Sicilia, si è chiuso in rosso, ma ha ripreso fiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In generale, da gennaio a marzo, come si evince dal grafico, il saldo delle imprese è rimasto sempre negativo (-1.033), ma con una decisiva tendenza d'inversione rispetto al 2013 quando all'appello mancavano 2.666 imprese. Sul risultato ha influito il rallentamento delle cancellazione che nel primo trimestre 2014 sono state 9.733, mentre nel primo trimestre 2013 erano state 11.342. Stabile, invece, il numero delle iscrizioni: 8.700 nel primo trimestre del 2014; 8.676 nel primo trimestre del 2013.

Commercio, servizi alle imprese, turismo, agricoltura e costruzioni i settori più gettonati, nel primo trimestre 2014, per un totale di 2.663 imprese giovanili. Le restanti 759 sono esluse dal conteggio perché iscritte in settori non rilevati dalle statistiche.

Soddisfatto per la voglia di fare dei giovani siciliani, il presidente di Unioncamere Sicilia, Antonello Montante: «Soprattutto nel Mezzogiorno, per chi ha meno di 35 anni, mettere in piedi un'impresa rappresenta un'alternativa al lavoro dipendente. Nonostante i numeri scoraggianti sulla disoccupazione, l'andamento delle imprese giovanili fa ben sperare, dimostrando come ci sia ancora voglia di fare impresa ed essere produttive». E per Montante, «questo è un segnale importante soprattutto in una regione come la Sicilia dove troppe volte si sente parlare di clientelismo e assistenzialismo. Queste parole devono essere cancellate per dare finalmente spazio al merito e alla competenza».

SPORT GIOVANILE

Festa Asad: oggi a Comiso e domani tocca a Catania

Una due giorni all'insegna dello sport, lo sport genuino che solo i giovanissimi riescono a regalare. La 26ª edizione della Festa Asad oggi e domani farà tappa a Comiso e Catania e si prepara a regalare momenti emozionanti con l'organizzazione curata dall'Asad Associazione Sport Attività Didattiche) diretta dal prof. Giuseppe Raiti.

Si comincia oggi alle 18 allo stadio comunale di Comiso e protagonisti di questa giornata saranno gli alunni della scuola dell'Infanzia e primaria della Sicilia. Ad accendere il tripode che aprirà ufficialmente la giornata sarà un un giovanissimo tedoforo, il campione regionale di tiro con l'arco, Marco Cappello, ragusano, tra i talenti di questa disciplina. Oggi gli alunni si cimenteranno in saggi ginnici coreografici, all'inizio e alla fine della manifestazione saranno presentati tre saggi con la partecipazione contemporanea di tutti gli alunni e tutti i saggi avranno il tema comune: «No alla deforestazione».



I PROFF. PIPPO RAITI E NELLY VASTA (ASAD)

Ecco tutte gli istituti che oggi parteciperanno alla 26ª Festa Asad di Comiso: Sacro Cuore Vittoria; Suore degli Angeli Chiaramonte Gulfi; Collegio di Maria San Michele di Ganzaria e Collegio di Maria San Cono.

Tedofori l'arciere Cappello e il ginnasta Lo Cascio

Domani lo spettacolo si sposterà al PalaCatania con una 26ª Festa Asad che si prepara a regalare grandi emozioni e sempre con la regia del prof. Giuseppe Raiti, affiancato dalla moglie, la prof. Nelly Vasta e dai figli Franco e Filippo e dai docenti dei vari istituti gli alunni. La Festa Asad di Catania, valida anche quest'anno come memorial «Franco Vasta», nel ricordo del grande uomo di sport di Piedimonte Etneo, scatterà domani alle 16,30 al PalaCatania di Corso Indipendenza e i protagonisti di questa giornata sportiva saranno 1.000 alunni e l'apertura dell'evento anche in questo caso sarà affidata ad un grande personaggio dello sport, il tedoforo della manifestazione domani sarà infatti l'azzurrino di ginnastica, il catanese Alessio Lo Cascio, allievo del prof. Gianni Nicotra.

La Festa Asad sarà preceduto da un grande evento, dalle 16,30 alle 17,30 si svolgerà infatti un triangolare del nuovo gioco di squadra Offball con protagonisti le scuole di Caltanissetta, Gela e Belpasso.

Ecco invece l'elenco di tutte le scuole che parteciperanno alla Festa Asad al PalaCatania: Signore della Città Caltanissetta; Minozzi Gela; Insieme per il Domani Belpasso; Salesiane Pedara; A Piccoli Passi e Heidi di S. Venerina; Suore Cappuccine Scillichenti; Cristo Re Bronte; Suore Orsoline Tremestieri Etneo; Canossiane Catania; Asilo Biscari Mirabella Imbaccari; Sacro Cuore Ramacca; Mickei Mouse Trecastagni; L'Albero Azzurro Biancavilla; Il Paese delle Meraviglie Riposto.

L. MAG.